

# **“La premiership? Decisa dagli eletti. Dopo 30 anni lascio l’Ue e mi candido”**

**Antonio Tajani, vicepresidente e coordinatore nazionale di Forza Italia, siamo alla vigilia del primo vertice elettorale del centrodestra. Come vi preparate al voto?**

«Fisseremo la strategia del centrodestra in campagna elettorale, il nostro progetto vincente sul futuro dell’Italia, per dare risposte ai problemi degli italiani, come il potere d’acquisto di stipendi e pensioni che perde valore ogni giorno e infatti Berlusconi propone di aumentare le pensioni minime. Altro obiettivo è abbattere il cuneo fiscale, le tasse sulle imprese per aumentare le buste-paga dei lavoratori. E poi ci sono i temi della tutela dell’ambiente, tanti altri...».

**Come spartire i seggi nei collegi uninominali è un punto delicato...**

«Saranno i leader a trovare una soluzione, sono convinto che ci si riuscirà».

**E poi c’è la questione del candidato-premier. Giorgia Meloni avverte che se non c’è un accordo non ha senso l’alleanza.**

«L’alleanza di centrodestra ha senso per i cittadini, che vogliono una coalizione unita. Anche stavolta andremo alle elezioni uniti. Ma quello del candidato-premier non mi sembra il problema principale».

**Berlusconi ha parlato della possibilità che lo scelga l’assemblea degli eletti, dunque non varrebbe più la regola che lo esprime il partito più votato.**

«È un’ipotesi da mettere sul tavolo, come accade in Gran

Bretagna con i conservatori».

**Berlusconi si candida al Senato, lei rimane all'Europarlamento o correrà alle prossime elezioni?**

«Vedremo, lui deve decidere dove candidarsi. Per quanto mi riguarda, dopo 30 anni a Bruxelles mi piacerebbe fare il parlamentare italiano, per portare la mia esperienza in Italia, ma senza pennacchi e mi rimetto alle decisioni del partito».

**Il Ppe e non solo vorrebbero Tajani candidato-premier.**

«Questo non lo so, io non mi sono candidato a niente. Se c'è un apprezzamento per Fi in Europa è perché siamo stati sempre seri, affidabili, su posizioni europeiste e atlantiste. Valori che da sempre sono nel mio dna».

**I punti di forza di questa campagna elettorale?**

«Vogliamo dare al Paese un governo stabile, omogeneo, con un programma comune. È finita la stagione dell'unità nazionale per affrontare l'emergenza, serve un esecutivo unito per sostenere la crescita industriale e agricola dell'Italia. Berlusconi è stato l'ultimo presidente del consiglio eletto, è giusto che tornino a scegliere i cittadini».

**Si parla molto di Agenda Draghi, ci sarà una qualche continuità nel vostro programma?**

«Il nostro sarà il programma non del governo Draghi ma del centrodestra, anche se siamo stati lealmente in questo esecutivo e determinanti per tanti contenuti».

**I ministri azzurri Brunetta, Gelmini e Carfagna hanno lasciato Fi ed altri parlamentari li seguono...**

«Chi non condivide certe scelte dovrebbe fare come Elio Vito, dimettersi e lasciare gli incarichi. Io avrei fatto così. Le battaglie si fanno all'interno e non c'è stato cambiamento

delle nostre politiche, per questo la loro scelta è incomprensibile. Basta non essere ingenerosi con chi ha dato molto e poi non solo i ministri ma tutti i parlamentari di Fi hanno votato i provvedimenti del governo Draghi».

**Tutti, compresi i ministri in questione, ora vogliono occupare un centro che sarebbe alleato del Pd.**

«Lasciare Fi per andare a fare l'appendice del Pd? Non mi pare che gli elettori possano comprendere. Ma non porta fortuna abbandonare la casa dove si è vissuti per tanto tempo».

**Come sono i rapporti con gli alleati?**

«Buoni, governiamo insieme tante regioni e città, non siamo un partito unico e ognuno ha la sua identità ma c'è un minimo comun denominatore. Trovare sempre la sintesi è quello che ha fatto per tanto tempo Berlusconi tenendo unita la coalizione».

**La Meloni ha insistito perché questo vertice si svolgesse alla Camera e non più a Villa Grande: rimarca che gli equilibri sono cambiati?**

«A me interessano i contenuti degli incontri, non la sede».

[Read More](#)